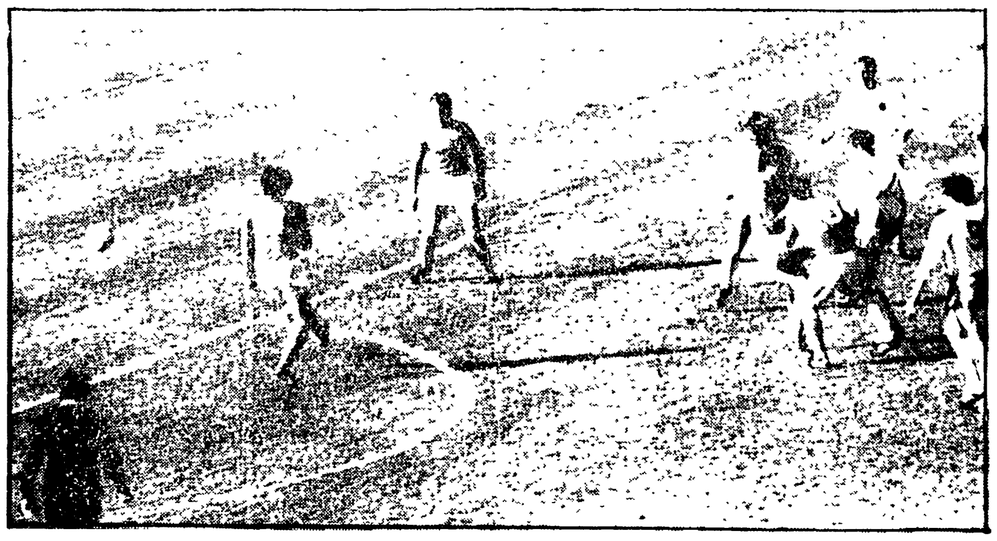
OLANDA (BATTUTA L'ITALIA 2-1) E ARGENTINA FINALISTE DEL «MUNDIAL»

Svanita la grande illusione

Ora l'obiettivo è il terzo posto

Gli azzurri in vantaggio per un'autorete di Brandts raggiunti e poi doppiati senza scampo - Da un tiro da 40 metri di Hann il punto decisivo - Sostituiti Causio (con Claudio Sala) e Benetti (con Graziani) nell'inutile tentativo a tre punte - Benetti e Tardelli nuovamente ammoniti per falli nel corso della partita di ieri non potranno giocare l'ultima partita per la quale sono stati rimessi in corsa dalla vittoria dell'Austria sulla RFT



● Due immagini di Italia - Olanda: in alto l'olandese Brandts (a terra) pressato da Bettega tenta una deviazione che finisce in rete e manda l'Italia in vantaggio. L'azione provoca anche uno scontro tra il giocatore e il portiere della sua squadra che dovrà lasciare il campo in barella. Nel secondo tempo con un gran tiro da fuori (nella foto sotto) lo stesso Brandts riporta il risultato in parità

SABATO LA «FINALINA» TRA ITALIA E BRASILE

● CAUSIO e ROSSI si abbracciano felici dopo l'autogol di Brandts che ha portato in vantaggio gli azzurri ma la gioia è durata solo 45'

OLANDA: Schrijvers (dal 22' Jongbloed), Portvliet Krol, Jansen, Haan, Rene van De Kerkhof, Neeskens, Willy van De Kerkhof, Brandts, Rep (dal 65' Van Kraay), Rensenbrink.

ITALIA: Zoff, Cuccureddu, Cabrini, Benetti (dal 77' Graziani), Gentile, Scirea, Causio (dal 46' C. Sala), Tardelli, Rossi, Zaccarelli, Bettega.

ARBITRO: Angel Martinez (Spagna).

RETI: nel primo tempo: al 20' Brandts (autorete); nella ripresa, al 5' Brandts, al 30' Haan.

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AIRES — *La nazionale azzurra rompe la sua serie per molti aspetti miracolosa perde l'ultima con l'Olanda, e i suoi sogni di gloria, che non aveva a questo punto mancato di accarezzare, stavano. Ma l'avventura argentina, comunque, continua. Lasciato a casa il pavoneggiamento della finalissima che giocheranno domenica contro l'Argentina ci accontenteremo, non senza mancare di apprezzare il prestigio che resta pur sempre di quarto ritiro, della vittoria nel terzo e quarto posto contro il Brasile. Certo che, ora che si era un po' tutti fatto il palato esigente la delusione è stata grossa. Specie se si considera come si erano messe le cose all'inizio: una squadra pimpante, un gol, più fortunoso alquanto, dopo una ventina di minuti a dar fiato alle trombe e nuove ali all'ambizione. L'Olanda all'apparenza in soggezione, e comunque non in grado di stordire, nei abituali nostri e discrepanze sue: quel «calcio totale» che l'ha resa famosa. Poi, purtroppo con lo avvio del secondo tempo, o meglio con lo scadere della medaglia. La difesa prima così attenta in ogni suo pilastro, ecco si distrae e comunque si fa sorprendere da un gol da lunga distanza. La squadra che subito si disunisce perde tono e smalto. Il centrocampo, prima così ben articolato con Benetti, Zaccarelli e soprattutto Tardelli in ottima evidenza che accusa forse l'assommarsi delle fatiche e un po' si sbraccia. Claudio Sala che non ce la fa a non far rimpiangere Causio, rimasto dopo il riposo negli spogliatoi. Paolino Rossi, ridotto a cercar da solo spunti validi e spesso buoni tra gli uomini della difesa avversaria. I nerissimi olandesi che giocano a tutto brutti schiera. Gli olandesi infine che trovano via via il bandolo e arrivano tardi ma puntualmente in tempo, a dimostrare quanto sia essenziale, rapido, bello a vedersi il loro football. Ed ecco all'ora inevitabile come conseguenza di tutto anche se in effetti non del tutto convincente, per via dei soli quaranta metri da cui è stato realizzato, il secondo gol dei «Naranjas», come li chiamano qui, l'addio definitivo al più alto dei traguardi. Effettivamente troppo alto forse, per le nostre reali, ancorché sorprendenti, possibilità. Ma ecco adesso la cronaca spicciola dell'incontro.*

La giornata è splendida. Lazzurro limpido del cielo, il verde smeraldo del prato, il rosso vivo dei sedili in plastica del Rosario in una festa di colore e di sole che davvero ha dello straordinario. L'immancabile banda militare, della marina questa volta, sempre l'attesa. La concorrente dell'Argentina, che ha richiamato a Rosario la massa dei tifosi però si arresta e lo stadio dunque non è gremito. Molti i colori sui spalti. Qualche olandese allegro qua e là, se è vero che sono, gli olandesi, tra i più entusiasti estimatori dei tipici vini di Mendoza. Poi annunciano le formazioni: gioca anche Neeskens, e, quindi, tra i titolari Jansen arretra terzino. Nessuna variazione dell'ultima ora in quella azzurra. Il rituale protocollo, e in buon orario l'arrivo Olandesi in calzoncini arancione maglia bianca per esigenze televisive. Gli italiani nella tradizionale divisa. Il primo affondo è di Rep, ma la difesa azzurra vigila e tutto si esaurisce in un comodo intervento di Zoff. Intanto si assestano le marcature: da parte azzurra è Cuccureddu a montar la guardia a Rensenbrink, mentre Gentile segue come un'ombra Rep. A centrocampo Benetti e Cabrini si prendono in consegna i due gemelli Van de Kerkhof, Willi il primo e Rene il secondo. Zaccarelli e la controbanda di Haan e Tardelli con piede di vista Jansen.

Gli olandesi da canto loro controllano Rossi con Neeskens, Bettega con Brandts e Causio con Poortvliet. Gli azzurri, presa confidenza, escono man mano dal guscio e arrivano, al 9', in posizione di tiro con Cabrini alto sulla traversa. Un minuto dopo Bettega fa partire Causio che, lasciato Krol in dribbling, si appresta minaccioso. Schrijvers ma ha un attimo di indecisione e questo un'attenta Zoff. Azzurri in netta ripresa. Ecco Causio che mette la palla in mezzo per Bettega che, di testa, manda in rete. Ed ecco all'ora inevitabile come conseguenza di tutto anche se in effetti non del tutto convincente, per via dei soli quaranta metri da cui è stato realizzato, il secondo gol dei «Naranjas», come li chiamano qui, l'addio definitivo al più alto dei traguardi. Effettivamente troppo alto forse, per le nostre reali, ancorché sorprendenti, possibilità. Ma ecco adesso la cronaca spicciola dell'incontro.

*La giornata è splendida. L'az